

Filosofia Positiva
Quando la Filosofia s'innamorò "perdutamente" della Scienza

Lezione 1 Comte: il padre di un pensiero

Considerata anzi tutto la sua accezione più antica e più comune, la parola *positivo* designa il *reale*, in opposizione al chimerico: da questo punto di vista, essa conviene pienamente al nuovo spirito filosofico, così caratterizzato dalla sua costante consacrazione alle ricerche veramente accessibili alla nostra intelligenza (...). In secondo luogo, questo termine fondamentale indica il contrasto dell'*utile* con l'inutile: allora ricorda, in filosofia, la distinzione necessaria di tutte le nostre sane speculazioni al miglioramento continuo della nostra vera condizione, individuale o collettiva, invecchi alla vana soddisfazione di una sterile curiosità. Secondo un terzo significato in uso, questa felice espressione è frequentemente usata per qualificare l'opposizione tra la *certezza* e l'indecisione (...). Una quarta ordinaria accezione, consiste nell'opporre il *preciso* al vago: questo senso richiama la tendenza costante del vero spirito filosofico a ottenere dappertutto il grado di precisione compatibile con la natura dei fenomeni (...) mentre l'antico modo di filosofare conduceva necessariamente a opinioni vaghe, [appoggiate] a una autorità soprannaturale.

A. Comte, *Discorso sullo spirito positivo*, Laterza, Roma Bari 2000.

Vediamo, da ciò che precede, che il carattere fondamentale della filosofia positiva è da considerare tutti i fenomeni come sottostanti a leggi naturali invariabili, la cui scoperta precisa e la cui riduzione al minor numero possibile sono il fine di tutti i nostri sforzi, considerando come assolutamente inaccessibile e privo di senso per noi la ricerca di ciò che viene chiamato la causa, sia prima, che finale. [...]

Così, per citare l'esempio più ammirevole, noi diciamo che i fenomeni generali dell'universo sono spiegati, per quanto è possibile, dalla legge newtoniana della gravitazione, perché, da un lato, questa bella teoria ci mostra tutta l'immensa varietà dei fatti astronomici come fossero un solo e medesimo fatto, considerato sotto diversi punti di vista, ci mostra la tendenza costante di tutte le molecole, le une verso le altre, in ragione diretta delle loro masse ed in ragione inversa dei quadrati delle loro distanze; mentre, d'altra parte, questo fatto generale è presentato come la semplice estensione di un fenomeno che ci è estremamente familiare e che, per ciò soltanto, noi consideriamo perfettamente conosciuto: la pesantezza dei corpi e la superficie della terra. Il determinare che cosa siano in se stesse attrazione e pesantezza, quali ne siano le cause, sono questi i problemi, a cui guardiamo come insolubili, che non appartengono al dominio della filosofia positiva e che noi abbandoniamo con ragione all'immaginazione dei teologi o alle sottigliezze dei metafisici. La prova manifesta della impossibilità di raggiungere soluzioni di

questo genere è che tutte le volte che si è cercato di dire a questo riguardo qualcosa di veramente razionale i maggiori spiriti non hanno potuto far altro che definire questi due principi l'uno per mezzo dell'altro dicendo, per quanto riguarda l'attrazione, che essa altro non è che un peso universale e poi, per il peso, che esso consiste semplicemente nell'attrazione terrestre. Spiegazioni di questo genere, che fanno sorridere quando si pretende di conoscere la natura intima delle cose ed il modo in cui vengono generati i fenomeni, sono tuttavia tutto ciò che noi possiamo ottenere di più soddisfacente, in quanto ci mostrano come identici due ordini di fenomeni che sono stati così a lungo considerati come non aventi alcun rapporto tra loro. Nessuno spirito sano cerca oggi di andare più a fondo.

A. Comte, *Corso di filosofia positiva*, D'Anna, Messina-Firenze, 1975, p. 131-132

Per spiegare convenientemente la vera natura ed il carattere proprio della filosofia positiva è necessario gettare uno sguardo d'insieme sulla marcia progressiva dello spirito umano, perché qualsiasi dottrina può essere meglio conosciuta quando se ne conosce la storia. Studiando così lo sviluppo dell'intelligenza umana nelle sue diverse sfere di attività, dalle prime manifestazioni fino ai nostri giorni, credo di aver scoperto una grande legge fondamentale, alla quale esso è soggetto con ferrea necessità e che può essere definita in modo preciso sia con prove razionali ricavate dalla conoscenza della nostra organizzazione, sia con la verifica storica risultante da un attento esame del passato.

A. Comte, *Discorso sullo spirito del positivismo*, Laterza, Roma-Bari 1985, p. 4

Senza ammirare né maledire i fatti politici, e scorgendo in essi, come in ogni altra scienza, nient'altro che semplici soggetti di osservazione, la fisica sociale considera dunque ciascun fenomeno sotto il duplice punto di vista elementare della sua armonia con i fenomeni coesistenti, e il suo concatenamento con lo stato precedente e quello successivo dello sviluppo umano. Essa si sforza, sotto l'uno o l'altro titolo, di scoprire, per quanto è possibile, le vere relazioni generali che legano tra loro tutti i fenomeni sociali. Ognuno d'essi le appare spiegato, nell'accezione scientifica del termine, quando ha potuto essere convenientemente allacciato, sia all'insieme della situazione corrispondente, sia all'insieme del movimento precedente, eliminando sempre rigorosamente ogni vana e inaccessibile ricerca della natura intima e del modo essenziale di produzione dei fenomeni (...). Questa scienza nuova rappresenta necessariamente, in maniera diretta e continua, la massa della specie umana, sia moderna, sia passata e persino futura come costituente, ad ogni riguardo, via via, o nell'ordine dello spazio o in quello del tempo, un'immensa ed eterna unità sociale, in cui vari organi individuali o nazionali, uniti senza allentamenti in un'intima e universale solidarietà, concorrono evidentemente, ognuno secondo un modo e un grado determinati, all'evoluzione fondamentale dell'umanità.

A. Comte, *Corso di filosofia positiva*, D'Anna, Messina-Firenze, 1975